

ORA COME ALLORA, COME ALLORA ORA

Multidimensionalità, interdipendenza e contraddizioni nel pensiero di Simmel, nostro contemporaneo

di *Liana M. Daher, Giorgia Mavica, Alessandra Scieri**

Abstract

Now as then, as then now. Multidimensionality, interdependence and contradictions in the thinking of Simmel, our contemporary

The concept of ambivalence refers principally to antonymic and multidimensional processes; consequently, it seems to be a particularly suitable interpretative key tool in detecting significant social and epochal changes.

The concept was first developed in the works of G. Simmel. According to Simmel, social relations are always characterized by ambivalent features, and social phenomena are in continuous evolution through a variety of conflicting forces addressed to social change.

The essay aims to examine the different interpretative and applicative nuances of the concept of ambivalence in the works of Simmel, exploring possible connections with Weber's theory concerning the topics of multidimensionality and conflict, and the implementation of ambivalence as heuristic key in the study of complexities in contemporary times.

Keywords

Simmel's theory; ambivalence; contrast; multidimensionality;

* LIANA MARIA DAHER è Professore ordinario presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi Catania.

Email: daher@unict.it

GIORGIA MAVICA è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi Catania.

Email: giorgia.mavica@unict.it

ALESSANDRA SCIERI è dottoranda presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli Studi Catania.

Email: alessandra.scieri@gmail.com

Sebbene il presente articolo rappresenti l'esito di una riflessione comune fra gli autori, Liana M. Daher ha curato i paragrafi 1 e 5; Giorgia Mavica i paragrafi 2 e 4; Alessandra Scieri il paragrafo 3.

DOI: 10.13131/unipi/1724-451x/k37s-3y85

Weber's theory.

1. INTRODUZIONE

L'immagine delle cose esterne comporta per noi l'ambiguità in base alla quale tutto nella natura può sembrare collegato ma anche separato. Le continue trasformazioni delle materie e delle energie pongono ogni cosa in relazione con le altre e fanno di tutte le singolarità *un* cosmo. (Simmel, 1909, tr. it. 2011: 1)

L'ambivalenza si mostra alla ribalta del mondo sociale attraverso processi antinomici e multidimensionali¹, ed è per questo una chiave di lettura particolarmente adeguata a rilevare processi di cambiamento socialmente significativi ed epocali. Tale è risultato essere un punto di vista sociologico importante già dagli albori della sociologia e ha trovato la sua prima fioritura nelle opere di G. Simmel.

L'ambivalenza, intesa quale criterio esplicativo e *a priori* per la comprensione del rapporto tra individuo e società, trova le sue basi nella centrale idea di associazione:

il fatto dell'associazione colloca [...] l'individuo nella duplice posizione [...]: egli è compreso in essa e contemporaneamente si contrappone ad essa, è un elemento del suo organismo e al tempo stesso è un tutto organico concluso, è un essere per essa e un essere per sé (Simmel, 1908a; tr. it. 1998: 35).

A tale citazione occorre aggiungere che il senso di tale *a priori* sociologico si basa sul fatto che in ultima istanza, – sebbene l'individuo e la società si possano occasionalmente sviluppare come due realtà sussistenti in chiave conflittuale, – esse definiscono «la posizione del tutto unitaria dell'uomo che vive socialmente» (*ibidem*).

La suddetta relazione di contrapposizione e, al tempo stesso, di unione sembra proprio sublimarsi nell'esperienza associativa che consente all'individuo di prendere atto della propria *differenziazione* (unicità e originalità personale) rispetto al tutto (la società e i suoi spazi di conformità).

La relazione tra individuo e società in Simmel risulta talmente impregnata di complessità da richiedere una lettura in prospettiva dialet-

¹ Il concetto di ambivalenza indica una prospettiva non lineare e non deterministica dei processi sociali, restituendo una visione multidimensionale basata sulle interrelazioni tra azioni (individuali e collettive) e tra fenomeni all'interno della società.

tica con l'obiettivo di mettere in risalto interconnessioni dinamiche e conflitti, declinati attraverso la coesistenza di fattori di coesione e di disgregazione (Coser, 1970, tr. it. 1997²: 225). Una "dialettica della vita sociale" che si mostra attraverso atteggiamenti in cui tensioni e contraddizioni non sono risolte di per sé, ma piuttosto segnano la complessità della vita umana e la continua tensione tra l'individuo e il gruppo definendo la sua esperienza di vita (Axelrod, 1977: 194). Ne consegue che l'individuo è determinato, ma al tempo stesso determinante per la società. Egli si plasma *dentro la società e per la società*, che rappresenta l'unico contesto associativo in cui possa realizzarsi.

Nella sociologia di Simmel, tutte le relazioni sociali appaiono caratterizzate da un rapporto ambivalente, tutti i fenomeni sociali si evolvono attraverso una pluralità di *forze* contrapposte indirizzate verso mutamenti sociali ricorrenti. La stessa centralità del conflitto si delinea come categoria della nozione di ambivalenza o, comunque, in parziale coincidenza (Daher, 2020).

Il tema del contrasto è centrale nella sociologia di Simmel; trasversale a tutta la sua produzione, esso si esplicita in tutta una serie di processi che pur non sovrapponendosi esattamente a quello di ambivalenza ne delincono i contorni e immettono contenuti concettuali utili a delineare le sue implicazioni sociali. Il contrasto non va, infatti, inteso univocamente nel suo significato di conflitto o di lotta, sebbene sia così primariamente definito, ma piuttosto come un incontro/scontro di forze attrattive e repulsive, di armonia e disarmonia, di favore e sfavore, di convergenze e divergenze, dunque di elementi e processi in antitesi tra loro che configurano la società come luogo dove risiedono infiniti processi di ambivalenza e reciprocità (Simmel, 1908a, tr. it. 1998).

L'ambivalenza emerge così nel pensiero di Simmel come carattere imprescindibile della società, fatta da fenomeni che si presentano attraverso aspetti opposti, la cui presenza simultanea e le cui contraddizioni emergono solo se osservate da latitudini prospettive diverse, proponendo letture multidimensionali della stessa realtà sociale e fornendo suggestioni per la sua "comprensione" in senso weberiano. L'ambivalenza appare come categoria interpretativa euristica feconda proprio perché introduce ad un approccio multidimensionale della modernità.

È questo il principale aspetto sul quale le riflessioni di Simmel e di Weber convergono, nella direzione di una lettura della società e della modernità in chiave antinomica. Una dimensione analitica condivisa e fondata su una visione della società orientata dalla categoria euristica dell'ambivalenza (Simmel) e dalla multidimensionalità interpretativa

(Weber), ben adeguata alla lettura degli importanti cambiamenti sociali dettati dalla modernità, anche se non in perfetta concordanza sul piano metodologico (Cavalli, 1989; Lichtblau, 1991).

Come Simmel, anche Weber osserva il conflitto come elemento essenziale dei processi di “associazione/sociazione”, che trova espressione in quel pluralismo dei valori indicato a livello metodologico dal concetto di “punto di vista” e nel riconoscimento di un relativismo/pluralismo valoriale e culturale (Weber, 1922b, tr. it. 1958; Simmel, 1910, tr. it. 1920), entrambi utili alla comprensione delle società complesse e multiculturali. Un pluralismo che assume nel pensiero di Simmel il significato di “attitudine personale” nell’ambito dell’espressione della personalità individuale nei confronti del “mondo” che ci circonda (Lichtblau, 1991: 41). Attitudine considerata da Weber in chiave più rigorosa come “comprensione significativa” (*Verstehen*), e più operativamente nel “mettersi nei panni degli altri per vedere le cose dal loro punto di vista” (Weber, 1922a).

Allora come ora l’esigenza era fornire un’interpretazione sociologica adeguata a grandi cambiamenti sociali, impossibili da cogliere se non attraverso concettualizzazioni complesse, come quelle che l’ambivalenza può offrire. *Ora come allora* la capacità euristica di tale concetto si rivela vitale per la comprensione di una complessità crescente e della contrastante relazione tra uomo e società.

Date le suddette premesse, è plausibile chiedersi se le fondamentali suggestioni antinomiche ereditate dal pensiero di Simmel, e del suo contemporaneo Weber, reggeranno il confronto con le attuali condizioni della società contemporanea, e quanto la definizione di ambivalenza, proposta dal primo attraverso molteplici sfaccettature e applicazioni interpretative, sia ancora utile alla ‘comprensione’ dell’attuale vita sociale e della sua intensa complessità.

Nella considerazione di quanto appena abbozzato, e degli interrogativi poco sopra posti, si esamineranno accuratamente le diverse sfumature interpretative e applicative del concetto di ambivalenza simmeliano, esplorando pure eventuali connessioni con Weber per quanto riguarda il tema delle antinomie e della multidimensionalità, al fine di valutarne l’utilità euristica per lo studio delle complessità in epoca contemporanea.

2. SUGGERIZIONI ANTINOMICHE NEL PENSIERO DI SIMMEL

L’importanza del concetto di ambivalenza, come categoria strategicamente rilevante dell’analisi sociologica, presenta ancora la possibilità

di ampi spazi di riflessione, nonostante esistano importanti frammenti di analisi nei classici della sociologia, e in Simmel (1911) in particolare, in diverse teorizzazioni contemporanee (Merton, 1976; Bauman, 2000, tr. it. 2002; Smelser, 1998) e in recenti tentativi di rimettere a tema e rilanciare questa nozione, che ne evidenziano le potenzialità euristiche e le peculiarità analitiche (Calabrò, 1997; Tabboni, 2007). Tuttavia, oggi, si registra un rinnovato interesse per tale concetto collegato all'interpretazione dell'azione e dell'interazione sociale che appare caratterizzata sempre più da tendenze antagonistiche e contrapposizioni.

L'ambivalenza delle relazioni sociali si esplicita nella constatazione che ogni rapporto sociale implica sempre armonia e conflitto, attrazione e repulsione, amore e odio, non esiste alcun gruppo interamente armonico poiché conflitto e consenso sono entrambe forze positive che determinano i processi vitali e di mutamento (Daher, 2010). L'ambivalenza non è un concetto che si piega né al relativismo né all'indeterminatezza, si collega invece a una visione meno lineare e deterministica dei processi sociali, tale da fronteggiare la multidimensionalità e l'interdipendenza propria dei fenomeni stessi.

Il tema dell'ambivalenza offre alle scienze umane una speciale declinazione delle polarità, delle contraddizioni, dei contrasti, e dunque, come indicava Simmel, dei principi opposti (Cavalli, 1997). È tale un tema centrale nella sociologia di Simmel, implementato attraverso un metodo dialettico (Coser, 1970, tr. it. 1997²): la realtà si costruisce attraverso una rete di tensioni, all'interno delle quali il rapporto tra individuo e società appare fondato sia su fattori di coesione che di disgregazione.

Sin dal volume *La differenziazione sociale* (1890, tr. it. 1997³) il tema delle ambivalenze si delinea come nozione interpretativa centrale alla comprensione della società moderna. Antinomie e ambivalenze della vita umana e della realtà sociale sono sfruttate come concetti-guida per la comprensione dei fenomeni sociali e dei processi o *giochi* delle interazioni sociali nella modernità. Una delle tesi centrali del volume vede lo sviluppo dell'individualità andare di pari passo con il progressivo allargamento della cerchia sociale. La specificità della persona e le influenze sociali, gli interessi, i rapporti che la collegano alla propria cerchia, nel corso dei loro rispettivi mutamenti rivelano una correlazione che appare tipica degli ambiti della realtà sociale cronologicamente e oggettivamente più diversi (Grossi, 2017).

La sociologia simmeliana inserisce la soggettività nel mutamento incessante delle relazioni sociali e la società stessa appare come un

insieme di rapporti umani che possono, in modo alternato, dar vita a fenomeni collettivi coercitivi oppure offrire un contesto di libertà e autonomia. Simmel riflette su queste antinomie avvalendosi di un approccio teorico fortemente ancorato all'analisi dell'azione-interazione sociale, individuando così una strada che conduce a un «superamento della dicotomia individuo-società» (Cavalli, 1984: 11).

L'ambivalenza nel rapporto tra individuo e società è declinata da Simmel nei termini di conflitto tra vita e forma, dove la vita è energia e si concretizza esclusivamente nella forma, mentre quest'ultima si contrappone alla vita contenendola in virtù della sua rigidità. A tutti i livelli della società operano tendenze contrastanti alla sovraordinazione e subordinazione e agiscono dinamiche di potere. Simmel è abilissimo a scovarne i meccanismi anche in ambiti nei quali non si mostra con piena evidenza (Picchio, 2012: 54).

La società sorge, secondo il sociologo tedesco, nel momento in cui tra gli individui si stabiliscono relazioni e dinamiche di influenze reciproche (*Wechselwirkung*)² che costituiscono il punto di partenza: vivere in società significa avere la capacità non solo di creare relazioni sociali ma di mettersi in relazione con altri individui (Fornari, 2005).

In generale, quell'individualità dell'essere e dell'agire cresce in rapporto all'estensione della cerchia sociale che circonda l'individuo³. Il concetto di individualizzazione si materializza nel pensiero di Simmel come instabile ambivalenza, in quanto con esso si pensa sia al fatto esterno di una crescita delle qualità individuali, sia al fatto interno di un incremento dell'autonomia di prestazione del soggetto.

Uno degli esempi classici di relazione ambivalente è la moda. Secondo Simmel (1911), essa è un fenomeno di "sociazione" e di interazione sociale che si muove costantemente tra due polarità antagonistiche e ambivalenti: imitazione (conformità, appartenenza e riconoscimento in senso collettivo) e distinzione (differenziazione, singolarità,

² Il termine è tradotto con "azione reciproca", ma in una logica relazionale sarebbe bene considerarlo – alla lettera – come un vero e proprio "effetto-di-scambio" o "effetto reciproco". Tale traduzione letterale «rende senz'altro meglio il senso del concetto che vuole esprimere il momento dell'interrelazione e della interdipendenza come costitutivo di qualsivoglia fenomeno sociale» (Cavalli, 1984: 12).

³ Ipotizziamo di avere di avere due gruppi sociali, M e N, nettamente distinti l'uno dall'altro tanto per le qualità specifiche quanto per i rispettivi atteggiamenti, ognuno dei quali è in sé costituito da elementi omogenei e strettamente connessi. L'estensione quantitativa provoca una crescente differenziazione; le differenze interindividuali, originariamente minime, riguardanti le attitudini esteriori e interiori ed il loro impiego, si acutizzano a motivo della necessità di assicurarsi con mezzi sempre più personali risorse vitali sempre più contese. La concorrenza sviluppa la specificità dell'individuo in proporzione al numero di coloro che vi partecipano (Simmel, 1908; tr. it. 2006: 71).

autopromozione in senso individuale) (Calabrò, 1997). Imitazione e differenziazione, identificazione con il gruppo (costruzione dell'identità collettiva) e distinzione da questo (costruzione dell'identità personale) o, più genericamente, individuale e collettivo, sono opposizioni che ci prospettano un oggetto di studio dalle infinite polarità, tipiche della modernità simmeliana, ma non distanti dalla complessità della società contemporanea (Daher, 2010).

Per Simmel la moda è in generale l'esistenza pratica dell'umanità che si consuma nella lotta tra l'individualità e l'universalità, tra l'individuo e il sociale. Pertanto, rappresenta ciò che egli definisce come «l'unità della totalità della vita» (Simmel, 1911, tr. it. 1998) e costituisce il principio formale dei singoli contrasti tipici della nostra esistenza; è quindi un sottoprodotto sociale, una conseguenza dell'opposizione di processi di conformismo e individualismo, di unità e differenziazione. Essa produce da un lato, la coesione attraverso l'imitazione di quanti si trovano allo stesso livello sociale, dall'altro, l'esclusione e la differenziazione di un gruppo nei confronti di altri. Quindi fornisce periodicamente i simboli di appartenenza a una cerchia sociale e non a un'altra, essa avrebbe la «doppia funzione di comprendere in sé una cerchia e nello stesso tempo di separarla dalle altre» (Ivi: 18-19).

Entrambe le tendenze, all'appartenenza e alla distinzione, all'egualianza e alla diversità, rileva Simmel in *Grundfragen der Soziologie. Individuum und Gesellschaft*, costituiscono, nelle forme più varie: «i principi di ogni evoluzione interiore ed esteriore, tanto che la storia della cultura umana può esser letta come storia del loro conflitto e dei tanti tentativi di conciliazione» (1917a, tr. it. 1983: 94).

In relazione a quanto detto, l'interazione sociale è rappresentata come scambio di ambivalenze reciproche, cioè un modello di processo verticale di scambio tra i membri di classi diverse (*trickle down*). Adottando una relazione verso il mondo esterno essi regolano la loro condotta in base al polo opposto dell'ambivalenza e lottano continuamente per conservare quest'ultima nell'orientamento delle loro azioni durante il processo di scambio. A un certo punto di questo processo l'individuo raggiunge un'emancipazione dalle ristrettezze dei gruppi locali confrontandosi con un'ideale comunità di uomini uguali, ovvero con l'idea di uomo in quanto tale (Andolfi, 2001).

Levine, a proposito di Simmel, scrive: «il mondo si lascia meglio intendere riconducendolo al conflitto e al contrasto tra categorie opposte» (Levine, 1971: XXXV). Lo stesso Simmel evidenziava infatti:

che la lotta abbia un significato sociologico, in quanto essa causa o modifica comunità d'interessi, unificazioni, organizzazioni, non è mai con-

testato in linea di principio. Può invece apparire paradossale al comune modo di vedere la domanda se già la lotta in sé, senza riguardo alle manifestazioni che ne conseguono o la accompagnano, sia una forma di associazione (Simmel, 1908a, tr. it. 1998: 213).

Simmel intendeva il termine “lotta”, nel suo significato estensivo e in linea con il suo pensiero, come un’espressione fondamentale dell’azione reciproca umana. L’opposizione è da lui considerata un elemento essenziale nella configurazione dei rapporti sociali: «essa non è soltanto mezzo per la conservazione del rapporto complessivo, ma è una delle funzioni concrete in cui questo sussiste in realtà» (Simmel, 1908a, tr. it. 1998: 217). Nello specifico Simmel intendeva dire che l’opposizione mette alla prova la vitalità e la forza dell’azione reciproca che costituisce il motore dell’associazione. Non si tratta di un danneggiamento diretto dell’altro, ma della possibilità (*a priori*) che la società dispone nella configurazione inter-individuale, ovvero è necessario che l’ordine della società si predisponga anche grazie ad una logica conflittuale, oppositoria, che unisce dividendo e separa unendo. Le “relazioni di contrasto” generano o producono infatti una formazione sociale (*ibidem*).

Il conflitto in quanto “forma sociale” si esplicita come relazione sociale primaria vitale nella misura in cui si attivano contemporaneamente dinamiche tese all’integrazione e all’universalità (identità del gruppo) e altre mirate alla necessità di evidenziare le differenze e le distinzioni all’interno di un sistema sociale complesso.

Il conflitto inoltre delimita, secondo Simmel, i confini tra i gruppi: aumenta la consapevolezza interna del gruppo stesso e ne stabilisce l’identità all’interno della società. Il contrasto reciproco, che si determina tra i gruppi, in realtà, è un elemento di equilibrio tra essi, che in qualche modo mantiene la società nella sua interezza. La lotta figura come una tra le «azioni reciproche più vivaci» (Simmel, 1908a, tr. it. 1998: 213). Non si tratta di qualcosa che nega l’unità sociale ma al contrario di un principio necessario e fondamentale ai fini della formazione e del mantenimento dell’unità stessa.

Concetti come interazione e azione reciproca diventano così concetti chiave in tutta la sua riflessione, fino al punto che non vi è alcuna forma gerarchica tra i vari tipi di società, ma tutte hanno importanza in quanto ogni interazione, di qualsiasi natura⁴, fa società.

⁴ L’aver posto come oggetto della sociologia lo studio dei processi e delle forme di azione reciproca segna il distacco di Simmel dalle concezioni sociologiche precedenti che partivano dall’idea di società come organismo (Comte, Spencer) e che assegnavano alla sociologia il compito di formulare leggi sociologiche generali (Cavalli, 1998: XVI).

È proprio in relazione alla costruzione di relazioni sociali e a forme di reciprocità che Simmel introduce la figura dello straniero come «elemento del gruppo stesso», la cui posizione peculiare all'interno del gruppo è determinata essenzialmente dal fatto che egli non vi appartiene fin dall'inizio. Il tipo sociale "straniero" e le sue relazioni con il gruppo sociale rappresentano, pertanto, un'ulteriore esemplificazione di relazione ambivalente simmeliana. Ciò che colpisce è l'impostazione squisitamente sociologica (l'essere straniero come forma di azione reciproca) e la configurazione spaziale dello straniero (egli è tale poiché viene da lontano pur vivendo vicino a noi). La valenza euristica della prospettiva spaziale viene così precisata:

l'unità di vicinanza e di distanza, che ogni rapporto tra uomini comporta, è qui pervenuta a una costellazione che si può formulare nella maniera più breve nei termini seguenti: la distanza nel rapporto significa che il soggetto vicino è lontano, mentre l'essere straniero significa che il soggetto lontano è vicino (Simmel, 1908a; tr. it. 1998: 580).

Lo straniero è pertanto un individuo, o un gruppo, che viene da lontano che percepiamo come distante ed estraneo sul piano della cultura, delle abitudini, della lingua, spesso anche della religione e dell'aspetto fisico ma che si stabilisce sul nostro stesso territorio, condividendo gli stessi spazi (il soggetto lontano è vicino). Lo straniero "interno" è colui che vive stabilmente in mezzo a noi e con cui entriamo in particolari modalità relazionali proprio perché è "straniero" (Picchio, 2012: 346).

Il ricorso a categorie spaziali, nel loro significato polisemico, serve per declinare quello che nell'analisi simmeliana è un tema ricorrente ed emerge anche in questo contesto come caratteristica principale dello straniero: l'ambivalenza. Lo straniero è vicino eppure è lontano, vive qui ma viene da altrove, è «presente nella sua corporeità e assente nella sua determinatezza sociale e culturale» (Dal Lago, 1994: 205-206), fa parte della nostra società e al tempo stesso non ne fa parte, con lui ci intendiamo e al tempo stesso non ci intendiamo, condividiamo alcuni aspetti generali ma non altri specifici.

L'ambivalenza caratteristica dello straniero ha poi un risvolto cruciale sul piano delle modalità di appartenenza al nuovo contesto di insediamento e a livello delle relazioni sociali con il gruppo integrato, «il nucleo e l'essenza stessa di questa figura sociale consistono nel fatto che essa trova nella sua parziale esclusione dalla società il significato peculiare della sua appartenenza ad essa» (Simmel, 1908a, tr. it. 1998: 349).

L'essere straniero è, in sintesi, una particolare forma di azione reciproca, che si caratterizza attraverso una specifica combinazione di distanza e prossimità, appartenenza ed estraneità, inclusione ed esclusione, ed è una delle più palesi espressioni del "né con te, né senza di te" (Picchio, 2012: 350), e dunque dell'ambivalenza simmeliana.

L'ambivalenza risulta, nella sociologia di Simmel, caratteristica tipica delle relazioni sociali nella modernità. Nedelmann (1992) parla di processi di *Eigendynamik*: processi autonomi di interazione sociale che creano da sé il proprio impulso derivandolo dall'ambivalenza che caratterizza gli interessi, le intenzioni e gli orientamenti degli attori sociali, che a loro volta riproducono, moltiplicano e amplificano tale ambivalenza. L'autrice approfitta della metafora simmeliana del cerchio per approfondire tale processo. Nell'interazione sociale i soggetti sono tesi a soddisfare i loro interessi ambivalenti, tali interessi sono antinomici e interdipendenti e si stimolano l'un l'altro circolarmente: l'ambivalenza che ne deriva dà il via a processi che originano da sé il proprio impulso e procedono all'infinito, perché l'ambivalenza, in quanto tale, è irrisolvibile.

Riscoprire la categoria dell'ambivalenza, sviluppata dal sociologo tedesco in molte parti delle sue opere, significa considerare la configurazione ambivalente di base connaturata all'essere umano: «un essere per essa [la società] e un essere per sé» (Simmel, 1908a, tr. it. 1998: 35).

Nelle sue due opere più complesse, *Filosofia del denaro* (1900, tr. it. 1984) e *Sociologia* (1908a, tr. it. 1998), egli infatti presenta l'ambivalenza come metodo di analisi. La logica ambivalente fonda la sua ragion d'essere sulla complessità della società moderna e sull'estensione delle reti di interdipendenza che obbligano ad abbandonare la ricerca dell'essenza dei fenomeni in favore della considerazione delle dinamiche di relazione e di mutuo condizionamento (Maniscalco, 2012: 114).

Considerando, oggi, la crescita rilevante della complessità e le significative trasformazioni istituzionali, sociali e culturali, l'ambivalenza si conferma come concetto forte, in grado di illuminare figure sociali, processi, reti, relazioni. Come è stato rilevato, per Simmel la società è il risultato delle relazioni reciproche degli individui; dalla complessità dell'agire, in una correlazione di situazioni, sorge un'unità che è appunto la società. Se le unità sociali sono caratterizzate dall'agire individuale, per conoscere tali unità il sociologo deve procedere attraverso astrazioni e selezioni che, solo utilizzando le categorie proprie dell'intelletto umano, si possono trovare (Calabrò, 1997: 32).

Individui e società non sono pertanto entità contrapposte ma si implicano reciprocamente: «sono due polarità che non possono sussistere separatamente per quanta tensione possa tra loro generarsi» (Cavalli, 1989: XXVI).

3. SIMMEL E WEBER: “DIFFERENTI AFFINITÀ”, NELLO STUDIO DELLA COMPLESSITÀ

Pensare ad un confronto ampio e approfondito tra due grandi della sociologia classica, come Simmel e Weber, comporta evidenti difficoltà: è arduo padroneggiare in maniera adeguata le opere di uno solo tra i due autori e, al contempo, la letteratura secondaria a loro dedicata nell'arco di poco meno di un secolo è talmente estesa che improbabilmente potrà essere esplorata da un singolo studioso (Cavalli, 1989: 503). Ciononostante, sono tanti gli studiosi che hanno affrontato la sfida di un'analisi comparativa tra le due teorie e/o i due approcci metodologici offrendo diversi e interessanti spunti di riflessione. Esaminando tale letteratura ci si rende conto che coloro che hanno tentato tale confronto si dividono in due categorie: studiosi per i quali dal confronto emergono importanti e profonde divergenze e ricercatori che, invece, riscontrano più o meno palesi affinità. Inoltre, all'interno di ciascuna categoria non vi è un accordo totale su quali siano le divergenze e le affinità (Cavalli, 1992: 117).

Tra Simmel e Weber vi è profonda differenza nel loro intendere l'agire sociale, il soggetto, la cultura e le culture. Tale diversità supera gli aspetti concettuali, teorici e metodologici per divenire contrapposizione sul loro diverso modo di vedere il mondo moderno soprattutto in riferimento agli elementi chiave per la sua comprensione (Scaglia, 2010: 11).

Semberebbe così chiara la critica di Weber a Simmel non solo per non aver distinto chiaramente «fra senso pensato soggettivamente e senso valido oggettivamente», ma anche per aver fatto coincidere, spesso intenzionalmente, le due nozioni interpretative (Weber, 1922a: tr. it. 1961: 3-4). Weber attribuì, invece, fondamentale importanza alla suddetta distinzione. La comprensione del senso oggettivamente valido non trova, infatti, collocazione nella riflessione epistemologica weberiana; la comprensione assume importanza solo quando il rimando al senso soggettivamente inteso è posto al servizio dell'interpretazione causale dell'agire.

Per Weber comprensione e spiegazione sono compatibili e complementari, per cui il suo intento è dimostrare che tra senso (o motivo)

dell'agire e causa non vi è contrapposizione e che «la ricerca storica interpretativa dei motivi è un'imputazione causale assolutamente nello stesso senso logico dell'interpretazione causale di un qualunque processo individuale della natura» (Ivi: 127).

Per Simmel invece, l'agire individuale (e le interazioni sociali), che dà origine alle forme sociali, è inserito in una connessione diversa, ovvero nelle *Lebenszusammenhänge* o connessioni della vita (Nedelmann, 1988: 13-14). Egli afferma che «i grandi sistemi e le organizzazioni pluriindividuali, cui si suole pensare quando si parla di società, non sono altro che manifestazioni di reciprocità fra individui, protrattesi nel tempo e trasformatesi in formazioni stabili, autosufficienti e provviste di una fisionomia ben definita [...] pertanto, essa è qualcosa di funzionale cui gli individui si rapportano in senso attivo e passivo, e dato questo suo carattere, più che di società, bisognerebbe parlare di associazione» (Simmel, 1917a, tr. it. 1983: 41-42).

Per la sociologia, infatti, l'oggetto da comprendere non sono queste grandi rappresentazioni, ma:

la cerchia di individui legati l'un l'altro da varie forme di reciprocità, la cui unità è la stessa che si osserva in un sistema di masse corporee, tali da influenzarsi a vicenda e comportarsi secondo la determinazione che ricevono (Simmel, 1917a, tr. it. 1983: 42).

La nuova sociologia ha il compito di porre in evidenza questa serie infinita di processi microscopici, i quali esprimono «tutta la pluralità dei colori e insieme l'unitarietà di questa vita della società che è così evidente e insieme così misteriosa» (Simmel, 1908a, tr. it. 1998: 13). La coesione e al contempo l'elasticità della vita sociale è garantita proprio da queste relazioni minimali e qualora la sociologia non le analizzasse si priverebbe della possibilità di conoscere quelle dinamiche sociali «che solamente la meravigliosa non lacerabilità della società può aprire, cioè il fluttuare della sua vita, attraverso il quale le sue componenti incessantemente le assicurano la stabilità, la perdono o la rinviando» (*ibidem*).

A differenza di Weber, Simmel, quindi, sembra avere interessi micro-sociologici, in quanto non solo perdono importanza le grandi entità sociali ma perde spessore anche il loro divenire storico e la connessione razionale storicamente causale che conduce alla loro comprensione adeguata. Egli è interessato a come si strutturano i rapporti sociali e le relazioni interpersonali nelle condizioni della modernità, l'oggetto da spiegare sono le nuove forme di *Vergellschaftung* di cui i rapporti mediati sono l'espressione più pura e l'economia monetaria è

una metafora che spiega i tratti della società moderna (Cavalli, 1989: 119-120), assumendo i rapporti mediati dal denaro come la forma paradigmatica dei rapporti sociali nell'epoca moderna.

Emergono così due visioni interpretative o 'comprendenti' della modernità:

l'una fatta di grandi entità e soggetti che danno senso al mondo, l'altra volta a considerarla costituita da un'infinità di microscopiche interazioni di influsso reciproco che danno vita alle forme sociali con carattere di stabilità e che costituiscono l'oggetto di studio che fa della sociologia una scienza empirica (Scaglia, 2010: 14).

Da una parte soggetti che fanno mutare energicamente il mondo in Weber e dall'altra, in Simmel, un mondo moderno, in cui gli individui sono immersi in tante microrelazioni che non danno vita a corporazioni, città, movimenti e istituzioni economiche, politiche, giuridiche, burocratiche, religiose entro cui si possa spiegare e poi comprendere il senso del loro agire.

L'insieme di microscopiche relazioni è ricondotto ad unità sociale dalle relazioni espresse nelle forme sociali, che sono oggettivazione delle *Wechselwirkungen*, dunque un mondo in cui coloro che vivono sono soggetti influenzati dalla situazione emozionale che a sua volta influenza la modalità in cui si esprimono le *Wechselwirkung*. Questa connotazione non si riferisce solo alla sociologia di Simmel ma a tutta la sua visione e lettura della modernità. Per Simmel la società moderna non può essere compresa attraverso le connessioni di senso di Weber, ma attraverso le *Lebenszusammenhänge*, le connessioni di vita che possono essere individuate solo se si considera la società un fenomeno psichico globale che si identifica con la vita.

Pur a partire da differenze di approccio metodologico sostanziali, per entrambi il mondo moderno si deve comprendere spiegandolo, ma la possibilità del comprendere dipende dalla capacità dell'uomo di "mettersi nei panni dell'altro", e più specificamente, di interpretare il significato soggettivo dell'azione altrui. E la comprensione non si basa su una penetrazione simpatetica e quindi sulla possibilità di sintonizzarsi empaticamente con l'altro rivivendo nella propria soggettività i processi psichici altrui. È la mediazione di forme simboliche e di costruzioni mentali concettuali a determinare la comprensione. La penetrazione simpatetica (*Einfühlung*) non basta alla comprensione, Simmel scrive: «su un pilastro così debole non è possibile gettare un ponte sull'abisso che separa l'io da non io» (Simmel, 1892, tr. it. 1982: 33).

Simmel e Weber comprendono il mondo moderno spiegandolo, ma con ottiche che attribuiscono importanza ad attori di natura totalmente diversa: importanti eventi l'uno e insieme di relazioni e soggetti che nascono per difendersi dall'aggressività della razionalità moderna l'altro. È in questa prospettiva che concetti teorici e metodologie assumono un insieme di significati diversi, contrapposti e a volte complementari. Difatti Weber per la scienza sociale esige concetti chiari, mentre Simmel tende all'utilizzo di analogie che gli permettono di raffigurare i pensieri dell'anima, i sentimenti e le emozioni della vita, un mondo di relazioni minimali che il sociologo deve scoprire, osservare e descrivere (Scaglia, 2010: 15-22).

Se da una parte entrambi ritengono l'individuo e la sua ascesa elementi centrali del mondo moderno, dall'altra sia sul piano metodologico e soprattutto sul piano della lettura e comprensione del sociale e del mondo moderno, le loro strade si dividono pur individuando in esso una profonda crisi. Per entrambi l'agire umano individuale è fondamentale, ma, mentre per Weber esso diviene sociale per imitazione o attraverso la partecipazione alle forme storiche di *Vergemeinschaftung*, tale agire non dà mai vita ad un sociale in sé, oggettivo e autonomo, invece per Simmel le forme sociali sono il risultato di una dimensione sociale di natura ontologica. In sintesi, è quest'ultima che permette a Simmel di concepire la realtà come un intreccio di concatenazioni tra un numero infinito di elementi e un numero finito di relazioni reciprocamente dipendenti (Cavalli, 1989: 507).

Informazioni altrettanto interessanti sulla funzione e il significato centrale che assume il conflitto nella sociologia di Simmel sono date anche da altri studiosi del suo pensiero come Wolff che sostiene che i fenomeni sociali appaiono sotto una nuova luce quando sono analizzati sotto l'angolazione di questo carattere sociologicamente positivo del conflitto (Wolff, 1950: 13-17). Lichtblau afferma che questa è una caratteristica che accomuna i due grandi della sociologia tedesca: Weber e Simmel. «And just as such as Simmel» – scrive Lichtblau – anche Weber vede la manifestazione del conflitto o della lotta sociale come una componente essenziale dei processi di socializzazione, che trova espressione sul piano metodologico nel riconoscimento di un pluralismo o «politeismo assoluto». Weber, tuttavia, vede in questo pluralismo delle «varie sfere di valore o possibili punti di vista culturali» i presupposti per una «lotta mortale, come tra Dio e il Diavolo» (Lichtblau, 1991: 41).

Egli, infatti, aveva una concezione multidimensionale del mondo sociale, con una particolare attenzione al tema conflitto, avvicinandosi

così alla categoria simmeliana centrale a questo saggio. Nelle sue teorizzazioni il conflitto risulta centrale, non semplicemente come fattore che opera accanto a tanti altri, ma quale espressione della multidimensionalità delle cose, della pluralità dei differenti gruppi, prospettive e interessi di cui è fatto il mondo. In poche parole, la società non sta insieme alla maniera di una grande unità sociale e, nonostante che in alcune componenti della società si trovino consenso e solidarietà, l'insieme è una combinazione di parti in conflitto. Weber non solo si rese conto dell'esistenza di molteplici sfere, ma anche della lotta per il potere che si svolge nell'ambito di ciascuna di esse (Collins, 1996: 63). Di conseguenza Weber era consapevole che le società, durante la storia, si sono sempre formate e distrutte muovendosi e cambiandosi da un quadro istituzionale ad un altro, considerando la storia come un processo confuso e multiforme di conflitti combattuti su numerosi fronti e in cui le vere costanti sono state la guerra, il conflitto e il cambiamento (Collins e Makowsky, 1978, tr. it. 1980: 118).

Come evidenzia Cavalli:

Ogni sfera è governata da una propria relativa autonomia (*Eigendynamik o Eigengesetzlichkeit*) anche se influenza e subisce le influenze delle dinamiche delle altre sfere. Il rapporto tra le diverse sfere è di tensione (*Spannung*), che talvolta diventa aperto conflitto. [...] Ogni sfera non si riduce ad un rapporto unilaterale di dipendenza dalle altre sfere, la direzione del condizionamento non è fissata una volta per tutte: questo vuol dire Weber quando si rifiuta di contrapporre ad una visione unilateralmente materialistica una visione altrettanto unilateralmente spiritualistica (Cavalli, 2020: 661).

Ne risulta pertanto una visione del conflitto come elemento di dinamizzazione della società, fattore alla base dell'agire sociale dal quale non si può prescindere, agire sociale che è spesso diretto da orientamenti più misti che univoci (Weber, 1922, tr. it. 1961). Interpretazione che, seppur non esattamente in linea con il pensiero simmeliano dove gli orientamenti misti sono invece centrali, ammettono dimensioni antinomiche e multi-prospettive assimilabili, anche se non perfettamente, alla categoria dell'ambivalenza.

4. IL PENSIERO DI SIMMEL (E DI WEBER) REGGE IL CONFRONTO CON I MUTAMENTI DELLA SOCIETÀ?

Accostarsi a un autore classico come Simmel, e contestualizzare il suo pensiero in epoca contemporanea, al fine di comprendere se le fonda-

mentali suggestioni antinomiche ereditate dalla sua teoria siano ancora utili alla “comprensione” dell’attuale vita sociale e della sua intensa complessità, significa scovare quali potrebbero essere le possibili forme di originalità derivata dalle sue conoscenze e andare necessariamente *oltre* l’analisi filologica, la ritualistica dell’adesione o rifiuto e la sostanza bibliografica. Il rischio di rimanere sospesi tra erudizione e originalità o di essere incastrati da schemi mentali rigidi che non permettono letture originali delle opere passate è, infatti, molto alto (Lombardo, 2018: 12).

Riprendendo una citazione di Cavalli secondo la quale i proverbi sono un condensato di saggezza popolare e riflettendo, in particolare, su alcuni parecchio noti come quelli che ci consigliano, in certe situazioni, di dare “un colpo al cerchio e uno alla botte” o di “usare il bastone e la carota”, ci troviamo a concordare pienamente con Cavalli nel confermare che la saggezza popolare non solo riconosce l’utilità della categoria dell’ambivalenza nella quotidianità ma che addirittura la ritenga chiave vantaggiosa per la riduzione della complessità quotidiana. Sul piano scientifico tale categoria risulta invece ancora guardata con sospetto. L’ambivalenza rappresenta, difatti, una fonte di disagio in un mondo dominato dall’incertezza, ma al tempo stesso nessun’altra categoria euristica esprime in modo così preciso il fondamento della condizione umana: «l’ambivalenza stessa è ambivalente» (Cavalli, 1997: V).

Accettare che uno stesso fenomeno possa presentare aspetti opposti e compresenti, che emergono da un’osservazione da vari punti di vista, tutti a loro modo validi, non è comodo e può risultare persino inquietante, ma libera la mente e accresce le nostre potenzialità di conoscenza rispetto a una lettura monodimensionale o un inserimento forzato di ciò che si osserva in concetti univoci. Una lezione che ci invita a considerare la valenza euristica dell’ambivalenza come categoria interpretativa e multidimensionale (Calabrò, 1997).

Se è vero, dunque, che le opere di Simmel si edificano sugli albori della modernità, il pensiero simmeliano sembra reggere il confronto con i mutamenti della società nella misura in cui il moderno sopravvive all’interno del clima post-moderno e post-metropolitano del contemporaneo (Abruzzese, 2000).

Simmel ha saputo guardare alle contraddizioni e all’ambivalenza del reale, alla paradossale coincidenza dei contrari, motivo che sta alla base della sua intera riflessione, egli riesce a concepire e comunicare come gli opposti, invece di escludersi si co-appartengono. Pertanto, può essere definito come un pensatore “eccentrico” rispetto ai propri

tempi, un *outsider* nel panorama intellettuale della sua epoca, egli ha focalizzato il suo interesse ad ambiti di ricerca trascurati o non considerati, ha seguito un'impostazione metodologica innovativa il cui valore è stato inizialmente incompreso e a volte negato, ma forse proprio per questo è stato in grado di lasciare lezioni feconde per studiosi di epoche successive, che lo rendono nostro contemporaneo (Picchio, 2012: 13).

Come si è detto la moda, ad esempio, è descritta come processo carico di significati ambivalenti, osservata dal punto di vista dell'attore sociale; l'espressione moda fa ancor oggi, come allora, riferimento a comportamenti che vincolano all'obbedienza di determinate norme condivise ma che, allo stesso tempo, si profilano come forma di distinzione. L'attore sociale è, ancora oggi, catturato dal processo ambivalente dell'*essere alla moda o fuori dalla moda*, all'interno di relazioni sociali basate sull'apparenza, che determinano processi d'inclusione ed esclusione sociale ancora riscontrabili nella società odierna. Per tali ragioni, essa va interpretata quale fenomeno complesso, dalle molteplici e intrinseche sfaccettature (Daher, 2010: 5) e la teoria sulla moda di Simmel, sebbene con alcune differenziazioni relative al processo di *trickle down*, può essere tuttora impiegata per la comprensione sociologica di tale fenomeno collettivo nella società contemporanea.

Come già sosteneva Abel (1959), la sua sociologia apre le porte alla sociologia moderna. Se tutte le grandi opere "classiche" del pensiero umano, ognuna nel proprio campo, che sia letterario, storico, filosofico, scientifico o artistico, si dovessero contraddistinguere per la loro capacità di "parlare ancora", far riflettere o emozionare, stimolare nuove indagini, catturare l'attenzione e il cuore di chi vi si accosta in epoche successive, nel caso di Simmel ci troveremmo di fronte a una particolare forma di "incontro" con prospettive interpretative che solo ora sembrano giunte a maturazione e solo ora possono essere pienamente comprese. Non è un caso, insomma, che Simmel sia avvertito oggi «come il più "contemporaneo" dei classici» della sociologia (Jedlowski, 1995: 11).

Quello simmeliano è un punto di vista originale e innovativo rispetto agli ideali conoscitivi dell'epoca, che ha risvolti sia metodologici che contenutistici, rappresenta una lezione assai significativa per la sociologia contemporanea, suscettibile di sviluppi ulteriori. Egli è probabilmente il sociologo che meglio ricostruisce il panorama della modernità, cogliendone la complessità, le ambivalenze e i conflitti interni. Per molti aspetti la sua riflessione costituisce un *continuum* con la nostra epoca.

Simmel esprime una sensibilità eccezionale nel rilevare quelle fratture e quei “disagi” causati dalla modernità che conservano un rapporto attivo con quella che è stata definita “postmodernità” (Costantino, 2012).

Ricostruendo le dinamiche intellettuali dei due *maîtres à penser* della sociologia tedesca, Simmel e Weber, e mettendole a confronto, Lichtblau arriva alla conclusione che, pur condividendo nello spirito e nella teoria molti elementi, restano sicuramente separati da una sostanziale divergenza metodologica. Seppur entrambe le teorie siano caratterizzate da un'intramontabile attualità (Lichtblau, 1991).

Anche il paradigma weberiano, con i suoi sviluppi critici e problematici, non ha smesso, nelle trasformazioni delle scienze umane e sociali contemporanee, di declinare, con la sua originale *Zeitdiagnose*, all'interno di un'"ontologia dell'attualità", i problemi rilevanti del conflitto della ragione nel disincanto moderno e può ancora rappresentare una guida essenziale per comprendere la complessità costitutiva dell'agire umano dotato di senso. Che cosa deve la cultura contemporanea a Max Weber? Deve di aver contribuito più di qualsiasi altro pensatore della sua epoca all'analisi e alla comprensione del mondo moderno. Si potrà essere d'accordo o in disaccordo con lui, ma dal confronto con la sua opera non si può prescindere: ha dato un'interpretazione della modernità divenuta un punto di riferimento ineludibile, suscitando inevitabilmente enormi consensi e dissensi e rappresentando, con le sue opere, una presenza d'obbligo negli scaffali degli studiosi di scienze sociali di qualsiasi scuola (De Simone, 2019).

La sociologia contemporanea possiede mezzi tecnologici e un apparato concettuale notevolmente superiori a quelli di cui si disponeva al tempo di Simmel (e di Weber), ciò nonostante, è impossibile affermare che tali autori siano superati. In particolare, Simmel quale grande interprete delle ambivalenze umane e sociali, sia se letto direttamente, sia se filtrato attraverso il pensiero critico di autori contemporanei, continua a stimolare la nostra immaginazione sociologica. Attraverso il suo pensiero, l'ambivalenza, come categoria interpretativa della realtà, ha mantenuto tutte le sue potenzialità euristiche, risultando ancora utile, anzi indispensabile, all'analisi sociologica nel mondo contemporaneo. Questa è l'eredità di Simmel.

5. CAPACITÀ EURISTICHE DEI PROCESSI DI AMBIVALENZA NELLA LETTURA DELLA CONTEMPORANEITÀ: NOTE CONCLUSIVE

Dare una definizione di ambivalenza nel linguaggio comune rappresenta già di per sé una sfida che richiede particolare impegno. Il ter-

mine acquista valenza diversa a seconda del contesto e, soprattutto, si presenta attraverso diverse sfaccettature di significato, pur mantenendo il senso di *duplicità* che si realizza in uno stesso tempo e nel medesimo spazio⁵.

Fornire della nozione-processo dell'ambivalenza una declinazione sociologica rappresenta una sfida ancor più ardua, ma proprio per questo particolarmente stimolante, poiché il tema delle ambivalenze si presenta particolarmente ricco sia concettualmente che in senso applicativo.

Direbbe Simmel: *l'ambivalenza non è alla moda*, richiamando la preoccupazione di Cavalli (1997: 3-4) di una carente riflessione degli scienziati sociali sul tema. Focalizza su aspetti contraddittori e ambigui della realtà sociale, che dovrebbero essere "pane quotidiano" per la sociologia, e solo per questo dovrebbe risultare centrale nelle investigazioni sociologiche della realtà sociale.

L'ambivalenza è utile alle scienze sociali nel cogliere le *diverse* sfumature dei *diversi* processi e fenomeni che la società offre all'osservazione. Come evidenziato, Simmel quale maggiore interprete classico dell'ambivalenza, ci porge alcuni esempi utili a comprendere l'efficacia interpretativa del concetto nell'analisi della complessità moderna, post-moderna e contemporanea (società multiculturale e globale).

L'ambivalenza acquista nella sociologia di Simmel ampie sfumature di significato, sino a divenire principio nel processo di socializzazione, veicolo moderno attraverso il quale cogliere in profondità le diverse dimensioni che caratterizzano la realtà sociale. Dalla definizione simmeliana dei processi di interazione sociale, guidati da orientamenti ambivalenti dell'azione, conseguono particolari effetti di socializzazione, tali da produrre *plusvalore sociale* (Nedelmann, 1992).

Qualsiasi forma moderna di socialità, di *socievolezza* e di agire sociale, può essere compresa/interpretata attraverso la *lente d'ingrandimento* dell'ambivalenza. Il pensiero di Simmel è, infatti, segnato da quella che si potrebbe definire un'*aspirazione all'ambivalenza*. La vita sociale moderna è ambivalente: individui incerti sulla strada da prendere, sul comportamento da attuare, sempre alla ricerca di un equilibrio tra due poli opposti irriducibili e irrinunciabili; non potrebbe essere diversamente, pena l'appiattimento delle relazioni sociali stesse

⁵ Tempo e spazio acquistano particolare significato nella sociologia di Simmel relativamente alla nozione di forma sociale, la quale non può prescindere da una conformazione materiale, collocata in spazi e tempi definiti che contribuiscono a cristallizzare i processi sociali (Serino, 2017).

(Frisby, 1992: 49). Descrizione della vita sociale evidentemente ancor valida ai giorni nostri.

La complessità produce, inoltre, continuamente nuove forme di interazione, nuovi spazi per l'azione e, assumendo il punto di vista di Simmel, nuovi territori dove ristabilire l'equilibrio tra forze contrapposte. Un processo continuo che si espande e si alimenta in modo esponenziale, diventando carattere della modernità.

Questo processo non è osservato, in chiave simmeliana, all'interno di un quadro macrosociologico, la sua concezione teorica si potrebbe piuttosto collocare a livello *meso*, poiché pone l'accento sui gruppi (cerchie) e sulle loro interazioni, pur non trascurando l'apporto individuale a queste.

Simmel ci parla, infatti, di *conservazione* e di *persistenza* dell'individualità, in cui «l'uomo non è mai un mero essere collettivo, come non è mai un mero essere individuale» (Simmel, 1908a, tr. it. 1998: 609-610). L'impulso all'individualità induce il soggetto a cercare protezione e supporto in cerchie di dimensioni intermedie, quando quelle di appartenenza gli appaiono dispersive. L'ambivalenza tra individuo e cerchie sociali diventa così *principio euristico* nella sociologia di Simmel e poggia sulla necessità del singolo di appartenere a un gruppo che lo rispecchi nella sua individualità, con lo scopo di estendere l'individualità oltre i confini apparentemente insuperabili della singolarità (Giovannini, 2018: 155).

Tale principio euristico, palesemente fondato sul presupposto dell'ambivalenza, regge ancor oggi il confronto con le dinamiche relazionali e identitarie della società contemporanea, dove l'individuale e il collettivo rappresentano tuttora un *gioco* su cui si fondano la costruzione identitaria personale e sociale e i processi di socializzazione e di risocializzazione degli attori sociali.

Il concetto di ambivalenza, anche se nel linguaggio comune non presuppone una necessaria opposizione, è declinato in Simmel attraverso poli opposti e contraddizioni, che ci ricollegano all'interesse di Weber verso *le antinomie della condizione umana* (Aron, 1965, tr. it. 1972: 477-83). Tale interesse fa di Weber un sociologo attento alle categorie ambivalenti sia della vita sociale che della sociologia come scienza rigorosa. Le grandi opposizioni relative al metodo (giudizio di valore/rapporto ai valori) e ai fondamenti etici dei comportamenti sociali in epoca moderna (etica della convinzione/etica della responsabilità) sintetizzano il suo modo di guardare al mondo attraverso uno sguardo sociologico guidato dal filtro delle "contraddizioni sociali" e lo presentano alla ribalta della sociologia del presente come sociologo

che, pur non avendo mai utilizzato il concetto di ambivalenza in forma esplicita, ne ha interiorizzato pienamente il senso.

Se Simmel appare, infatti, il maestro dell'ambivalenza – e dell'ambiguità, che corollario dell'ambivalenza talvolta sembra essere – «del gioco interminabile che si istituisce tra il particolare e la totalità, tra un qualsiasi aspetto del mondo e il suo contrario, tra l'unità e la scissione» (Dal Lago, 1989: 529), la teoria weberiana non si sottrae all'analisi delle contraddizioni e degli aspetti antinomici e multidimensionali della realtà sociale. La categoria idealtipica della "razionalità rispetto al valore" rappresenta un esempio particolarmente adeguato del modo di vedere l'ambivalenza in senso pluralistico e multi prospettico, quale agire sociale derivante da criteri di orientamento univoci ma, al tempo stesso, basato su un calcolo soggettivo che comprende la possibilità e i limiti del poter/dover decidere fra scopi contrastanti.

Il dibattito sulla contemporaneità degli autori qui trattati, quali fondamentali interpreti della modernità, è ancora aperto. Qualche linea conclusiva, non definitiva, ma da considerare come apertura di una riflessione interna alla sociologia non può che spettare al tema dell'ambivalenza, indiscutibile filtro attraverso cui interpretare le contraddizioni della vita sociale contemporanea.

Metafore come quelle del ponte e della porta (Simmel, 1909, tr. it. 2011) richiamano alcune grandi questioni sociali della contemporaneità. Principi metodologici come il "punto di vista" partecipano alla stesura concettuale della definizione della società multiculturale/interculturale odierna, e ne valorizzano in senso comprendente le contraddizioni. *Allora come ora* necessitava un concetto adeguato a cogliere nuove complessità e contraddizioni, *ora come allora* la nozione-processo di ambivalenza rivela capacità euristiche impensate per l'interpretazione (e riduzione) della complessità.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ABEL, T. (1959). The Contribution of Georg Simmel: A Reappraisal. *American Sociological Review*. 24(4): 473-479.
- ABRUZZESE A. (2000). La moda: Simmel 1905-1999. In A.M. Curcio (a cura di), *La dea delle apparenze. Conversazioni sulla moda* (pp. 53-66). Milano: FrancoAngeli.
-

- ANDOLFI, F. (2001). Presentazione: Simmel e la sensibilità alle differenze. In F. Andolfi (a cura di), *Forme dell'individualismo* (pp. 7-32). Roma: Armando.
- AXELROD, C. (1977). Toward an Appreciation of Simmel's Fragmentary Style. *The Sociological Quarterly*. 18(2): 185-196.
- BAUMAN, Z. (2000). *Modernità liquida*. Roma-Bari: Laterza, 2002.
- CALABRÒ, A.R. (1997). *L'ambivalenza come risorsa. La prospettiva sociologica*. Roma-Bari: Laterza.
- CAVALLI, A. (1984). Introduzione. In A. Cavalli, L. Perucchi (a cura di), *Filosofia del denaro* (pp. 7-50). Torino: Utet.
- CAVALLI, A. (1989). Georg Simmel e Max Weber: un confronto su alcune questioni di metodo. *Rassegna Italiana di Sociologia*. 30(4): 503-524.
- CAVALLI, A. (1992). Simmel e Weber: convergenze e divergenze. *Annali di Sociologia-Soziologisches Jahrbuch*. 8(2): 117-131.
- CAVALLI, A. (1997). Prefazione. In A.R. Calabrò, *L'ambivalenza come risorsa. La prospettiva sociologica* (pp. V-VII). Roma-Bari: Laterza.
- CAVALLI, A. (1998). Introduzione. In A. Cavalli (a cura di), *Sociologia* (pp. IX-XXVIII). Torino: Edizioni di Comunità.
- COLLINS, R., MAKOWSKY, M. (1978). *Storia delle teorie sociologiche*. Bologna: Zanichelli, 1980.
- COLLINS, R. (1994). *Quattro tradizioni sociologiche. Manuale introduttivo di storia della sociologia*. Bologna: Zanichelli, 1996.
- COSTANTINO, S. (2012). Simmel, il disagio della civiltà^[1] e la nascita della società dello spettacolo. In M. Picchio, M.C. Federici (a cura di), *Pensare Georg Simmel: eredità e prospettive* (pp. 197-218). Perugia: Morlacchi.
- COSER, L. A. (1970). *I maestri del pensiero sociologico*. Bologna: il Mulino, 1997².
- DAHER, L. M. (2010). Ambivalenza e differenziazione come chiavi concettuali per l'interpretazione delle mode: l'attualità di Simmel. In C. Corradi, D. Pacelli, A. Santambrogio (a cura di), *Simmel e la cultura moderna*, Volume secondo, *Interpretare i fenomeni sociali* (pp. 421-440). Perugia: Morlacchi.
- DAHER, L. M. (2020). The Relationship between Sociology and History in Understanding Conflict Events: An Introduction. In L.M. Daher (ed.), *Understanding Social Conflict: The Relationship Between Sociology and History* (pp. 7-20). Milano-Udine: Mimesis International.
-

- DAL LAGO, A. (1989). Simmel, nostro contemporaneo. *Rassegna Italiana di Sociologia*. 30(4): 525-550.
- DAL LAGO, A. (1994). *Il conflitto della modernità. Il pensiero di Georg Simmel*. Bologna: il Mulino.
- DE SIMONE, A. (2019). *L'ultimo classico. Max Weber. Filosofo, politico, sociologo*. Milano-Udine: Mimesis.
- FORNARI, S. (2005). *Del Perturbante. Simmel e le emozioni*. Perugia: Morlacchi.
- FRISBY, D. (1992). *Simmel and Since: Essays on Georg Simmel's Social Theory*. London: Routledge.
- GIOVANNINI, A. (2018). Simmel, Bourdieu e la condizione giovanile nell'epoca dell'instabilità sociale. In M. Bonolis, C. Lombardo (a cura di), *Ritorno a Simmel. Saggi sull'eredità di un classico* (pp. 133-156). Milano: FrancoAngeli.
- GROSSI, G. (2017). Cultura e ambivalenza. Il campo culturale nel XXI secolo: dilemmi e ipotesi. *Quaderni di Sociologia* 61(73): 81-105.
- JEDLOWSKI, P. (1995). Introduzione. In G. Simmel, *Le metropoli e la vita dello spirito* (pp. 7-38). Roma: Armando.
- LEVINE, D. N. (1971). *Georg Simmel on Individuality and Social Forms*. Chicago: University of Chicago Press.
- LICHTBLAU, K. (1991). Causality or Interaction? Simmel, Weber and Interpretive Sociology. *Theory, Culture & Society*. 8(3): 33-62.
- LOMBARDO, C. (2018). Simmel, o dei ritorni possibili. In M. Bonolis, C. Lombardo (a cura di), *Ritorno a Simmel. Saggi sull'eredità di un classico* (pp. 11-18). Milano: FrancoAngeli.
- MANISCALCO, M.L. (2012). L'ambivalenza sociologica simmeliana dalle società solido-moderne a oggi. Permanenza euristica di una categoria. In M. Picchio, M.C. Federici (a cura di), *Pensare Georg Simmel: eredità e prospettive* (pp. 113-127). Perugia: Morlacchi.
- MERTON, R.K. (1976). *Sociological and Other Essays*. New York: Free Press.
- NEDELMANN, B. (1988). "Psychologismus" oder Soziologie der Emotionen? Max Webers Kritik an der Soziologie Georg Simmels. In O. Rammstedt (Hg.), *Simmel und die frühen Soziologen* (pp. 11-35). Frankfurt a.M.: Suhrkamp.
- NEDELMANN, B. (1992). L'ambivalenza come principio di socializzazione. *Rassegna Italiana di Sociologia*. 23(2): 233-255.
- PICCHIO, M. (2012). Georg Simmel: un classico nostro contemporaneo. Per un'introduzione. In M. Picchio, M.C. Federici (a cura di), *Pensare Georg Simmel: eredità e prospettive* (pp. 9-95). Perugia: Morlacchi.
-

- PICCHIO, M. (2012). I vicini lontani. Sociologia dello straniero attraverso Simmel, Bauman e Beck. In M. Picchio, M.C. Federici (a cura di), *Pensare Georg Simmel: eredità e prospettive* (pp. 341-460). Perugia: Morlacchi.
- REDAZIONE DELLA «RASSEGNA ITALIANA DI SOCIOLOGIA» (2020, a cura di). *L'attualità di Weber. Dialogo con Alessandro Cavalli. Rassegna Italiana di Sociologia*. 61(3): 651-670.
- SCAGLIA, A. (2010). Max Weber e Georg Simmel: due diverse vie alla comprensione della modernità. In C. Consuelo, D. Pacelli, A. Santambrogio (eds.), *Simmel e la cultura moderna*, Volume secondo, *Interpretare i fenomeni sociali* (pp. 5-27). Perugia: Morlacchi.
- SERINO, M. (2017). Spazio e spazialità nell'opera di Simmel e Durkheim. *Quaderni di Sociologia*. 75: 37-54.
- SIMMEL, G. (1890). *La differenziazione sociale*. Roma-Bari: Laterza, 1997³.
- Simmel, G. (1892). *I problemi della filosofia della storia*. Casale Monferrato: Marietti, 1982.
- SIMMEL, G. (1900). *Filosofia del denaro*. Torino: UTET, 1984.
- SIMMEL, G. (1908a). *Sociologia*. Torino: Edizioni di Comunità, 1998.
- SIMMEL, G. (1908b). *Individuo e gruppo*, a cura di N. Squicciarino, Roma: Armando, 2006.
- SIMMEL, G. (1909). *Ponte e porta. Saggi di estetica*, a cura di A. Borsari e C. Bronzino. Bologna: ArchetipoLibri, 2011.
- SIMMEL, G. (1910). *I problemi fondamentali della filosofia*. Firenze: Vallecchi, 1920.
- SIMMEL, G. (1911). *La moda*. Milano: Mondadori, 1998.
- SIMMEL, G. (1917a). *Forme e giochi di società. Problemi fondamentali della sociologia*. Milano: Feltrinelli, 1983.
- SIMMEL, G. (1917b). *La socievolezza*. Roma: Armando, 2005.
- SMELSER, N. J. (1998). The Rational and the Ambivalent in the Social Sciences. *American Sociological Review*. 63(1): 1-16.
- TABBONI, S. (2007). *Lo straniero e l'altro*. Napoli: Liguori.
- WEBER, M. (1922a). *Economia e società*. Milano: Edizioni di Comunità, 1961.
- WEBER, M. (1922b). *Il metodo delle scienze storico sociali*. Torino: Einaudi, 1958.
- WEBER, M. (1903-1908). *Saggi sulla dottrina della scienza*, a cura di A. Roversi. Bari: De Donato, 1980.
-



The Lab's Quarterly

2021 / a. XXIII / n. 4 – ISSN 1724-451X

